



VALLE D'AOSTA

DATI SOCIO-ECONOMICI

La Valle d'Aosta, costituita in regione autonoma a statuto speciale con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, realizza la singolare condizione, unica nel territorio nazionale, di identificare la circoscrizione territoriale, su cui esercita la propria competenza l'Amministrazione regionale con la circoscrizione territoriale della ex provincia di Aosta, soppressa dall'art. 1 del D.L.L. 7 settembre 1945, n. 545.

Sul territorio valdostano, di poco superiore a 3.200 kmq, vive una popolazione di circa 123.000 unità, pari a una densità di 38 abitanti/kmq, la più bassa in Italia e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'U.E.

Il leggero saldo demografico positivo registrato nel corso dell'ultimo decennio intercensuario è dovuto al crescente flusso migratorio, che ha controbilanciato il negativo saldo naturale tra nascite e morti. Le dinamiche demografiche degli anni settanta e ottanta hanno invece avuto come conseguenza una riduzione delle coorti più giovani: la popolazione regionale sembrerebbe quindi essere caratterizzata da una contrazione nelle classi di età comprese tra i 15 e i 34 anni, dalla senilizzazione (la popolazione con più di 64 anni rappresenta quasi un quinto del totale) e femminilizzazione della popolazione residente (il tasso di femminilizzazione è pari al 50,7%), oltre che da un saldo negativo.

La popolazione è distribuita su 74 comuni, di cui uno solo (Aosta) conta più di 10.000 abitanti, mentre 44 registrano un numero di residenti inferiore a mille. Il 79% della popolazione si concentra nei 32 comuni che formano la valle centrale, mentre nei rimanenti comuni di media e alta montagna si distribuisce in proporzioni non dissimili (rispettivamente 9% e 11%) i rimanenti abitanti. Il comune capoluogo conta 34mila residenti; attorno ad esso si sviluppa un'area urbana più ampia a seguito dei fenomeni di concentrazione dei posti di lavoro nel comune centrale e di fuoriuscita/attrazione della popolazione nei comuni limitrofi: complessivamente il polo urbano di Aosta ha una dimensione che supera i 60mila residenti. La valle centrale costituisce pertanto l'asse insediativo principale, soprattutto grazie alla maggiore accessibilità: in essa infatti si concentrano, oltre alla popolazione, anche l'82% degli addetti e il 73% delle attività. In particolare, le attività manifatturiere vi concentrano oltre il 90% dei posti di lavoro, il settore pubblico l'87%, il comparto finanziario il 92%. Grazie alle attività legate al turismo, gli altri servizi sono fortemente presenti anche nei comuni di alta montagna (addetti degli alberghi e pubblici esercizi 37%) e risultano quindi meno concentrati nella vallata centrale. Anche l'edilizia e i trasporti sono meno concentrati nella valle centrale, a seguito della diffusione territoriale della domanda. Nei comuni di media e alta montagna meno toccati dai fenomeni turistici, convivono funzioni diverse da ricondursi all'attività agricola, ai servizi locali, all'industria energetica, al piccolo artigianato.

Per quanto riguarda la **popolazione in età lavorativa**, il saldo generazionale (vale a dire la differenza tra le entrate e le uscite per compimento di età) è divenuto negativo a partire dai primi anni '90. Più precisamente, dal 1991 al 2004 si ottiene un saldo negativo leggermente superiore alle 8.000 unità.

I **flussi migratori** hanno costituito una parziale risposta a una situazione di fabbisogno di manodopera provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Più precisamente, nel corso del decennio 93-

03 si è registrato un afflusso di circa 6.500 immigrati regolari in età lavorativa ; questo afflusso ha controbilanciato per quasi il 90% il calo naturale della popolazione in età lavorativa.

I livelli di istruzione

Nonostante si osservi un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà.

La distribuzione degli occupati valdostani per titolo di studio è, rispetto alle altre regioni italiane, sbilanciata sui livelli inferiori: quasi la metà degli occupati valdostani (46,7%) ha al massimo la licenza media inferiore, mentre la quota dei laureati raggiunge il 12,2%. Il sistema produttivo contribuisce ad accentuare questa tendenza, invogliando meno che altrove i più istruiti a partecipare al mercato del lavoro e soprattutto creando più occasioni che altrove anche per i meno istruiti (con al massimo la licenza media).

Settori produttivi e risultati economici

Il prodotto regionale deriva per larga parte dalle attività dei servizi (80,3%), in particolare da quelle turistiche e commerciali (26,1 %), da quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria, e dalle attività immobiliari e imprenditoriali (25,1 %); per circa il 19% dall'industria (circa il 14% l'industria in senso stretto e il 5% le costruzioni), e solo per l'1,2% dall'agricoltura. La Valle d'Aosta si caratterizza per una maggiore presenza di attività terziarie e per una minore incidenza del settore secondario, in particolare dell'industria in senso stretto, sia in rapporto alla media UE, sia rispetto all'Italia nel suo complesso. Inoltre, la struttura produttiva valdostana è caratterizzata da un'elevata parcellizzazione, considerato che è incentrata su di una platea di aziende di piccole dimensioni (circa il 96 % ha meno di 10 addetti e soltanto il 2 % ha più di 15 addetti).

I segnali di ripresa dell'economia italiana e di quella regionale, anche se parziali e limitati alla seconda metà del 2006, hanno portato i loro effetti positivi sui dati occupazionali anche nel caso della Valle d'Aosta.

La fase recessiva a livello italiano ed europeo aveva causato nel corso del biennio 2004-2005 situazioni problematiche anche per il sistema economico valdostano (lieve contrazione del tasso di occupazione, crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare alla cassa integrazione guadagni), sebbene l'economia regionale avesse comunque mostrato nel corso del quadriennio 2001-2004 segnali di crescita superiori ad altre aree del Paese.

Il mercato del lavoro: dinamiche recenti e principali caratteristiche

Il mercato del lavoro valdostano conferma, anche in base ai più recenti aggiornamenti, una *performance* occupazionale complessivamente positiva. Nel corso del 2006 **gli occupati** sono cresciuti (+1,4%), con un totale delle forze lavoro stimato, per il 2006, in circa 55.600 unità; il numero delle persone in cerca di occupazione è stato mediamente inferiore alle 1.800 unità. **Il tasso di disoccupazione** valdostano si mantiene stabilmente contenuto (3 % nel 2006) e tra i più bassi del panorama italiano, ben al di sotto della media europea. Questo anche grazie alle specializzazioni presenti (agricoltura, turismo, commercio, pubblica amministrazione) che agevolano la partecipazione femminile. I tassi di occupazione della Valle d'Aosta sono maggiori di quelli medi delle regioni settentrionali per tutte le classi di età. La sola eccezione è data dall'indicatore riferito agli ultracinquantenni, il quale, in linea con il dato medio nazionale, evidenzia che anche nel mercato del lavoro regionale esiste una criticità specifica per i lavoratori adulti over 55.



Riassumendo, il buon andamento del 2006 (in particolare dell'ultimo trimestre) ha prodotto per la Valle d'Aosta un aumento del **tasso di occupazione** di circa un punto percentuale; questo indicatore risulta essere mediamente del 67% contro una media nazionale del 58,5% e una media delle regioni nord-occidentali del 65,7%; il tasso di disoccupazione è diminuito di circa lo 0,20%, portando il valore medio annuo al 3%, a fronte del 6,8% dell'Italia e del 3,9% dell'area del nord ovest. La crescita occupazionale ha interessato sia gli uomini che le donne, anche se in misura diversa. La componente maschile dell'occupazione è infatti cresciuta dell'1,6%, contro un aumento dell'1,3% per quella femminile. Oltre il 60% dei nuovi posti di lavoro sono stati occupati dagli uomini, con un lieve calo nel 2006 del **tasso di femminilizzazione** dell'occupazione. Tuttavia, nonostante l'occupazione femminile rallenti la propria crescita, il livello raggiunto è comunque tra i più elevati tra quelli delle regioni italiane: infatti, nel 2006, la Valle d'Aosta, con un tasso di occupazione femminile del 58,4%, registra differenze positive con tutte le realtà esaminate, ad eccezione della provincia di Bolzano. Il 70% degli occupati risulta **dipendente**, un valore in linea con il dato nazionale. Coerentemente con quanto visto rispetto ai settori produttivi, la struttura settoriale dell'occupazione mostra una forte concentrazione nel terziario (70% degli occupati, con una significativa quota nel settore pubblico oltre che nel comparto dei servizi turistici) e un ridotto peso dell'occupazione industriale e agricola (rispettivamente 26% e 4% degli occupati). Prevale l'occupazione alle dipendenze (87,4%). Il lavoro a orario ridotto interessa poco più del 12% degli occupati, anche se nel caso della componente femminile tale quota raddoppia. La crescita occupazionale del 2006 è anch'essa il frutto di andamenti settoriali differenziati. La domanda di lavoro del settore primario risulta sostanzialmente stabile, quella dell'industria appare in contrazione (-2,8%), mentre quella del terziario registra una crescita (+2,9%). Ne consegue che di fatto la variazione positiva della domanda aggiuntiva è spiegata dai servizi, mentre la contrazione dei livelli occupazionali del settore secondario sembrerebbe spiegata quasi interamente dall'industria in senso stretto, per la quale si riscontrerebbe un saldo negativo tra il 2005 e il 2006 del -5%. Nel corso del 2006 è cresciuto sia il lavoro alle dipendenze che la componente del lavoro indipendente. Nel caso delle donne, sono aumentate esclusivamente le posizioni indipendenti, mentre nel caso della componente maschile si riscontra invece una contrazione dei lavoratori autonomi e un aumento degli occupati dipendenti. Pur a fronte del quadro sostanzialmente positivo, il mercato del lavoro valdostano presenta tuttavia alcune **criticità**. Si lamentano in primo luogo difficoltà di reclutamento per posizioni professionali qualificate (eccesso di domanda), in particolare nel settore manifatturiero; la scarsità relativa di personale qualificato è anche ostacolo ad una strategia di attrazione di imprese dall'esterno. Un altro segnale negativo è dato inoltre dal maggiore ricorso alla cassa integrazione guadagni, istituto che nei periodi più recenti, in ragione delle difficoltà incontrate dal settore industriale, è stato utilizzato in forma crescente e ha interessato un importante numero di persone. Infine, è utile ricordare che alcune aziende valdostane, che per ruolo e dimensione rivestono una significativa importanza nell'ambito dell'economia regionale, stanno vivendo momenti di rilevante incertezza. Ne consegue pertanto che, a seconda dello sviluppo che queste situazioni avranno, esse potrebbero portare anche a significativi cambiamenti nel quadro di riferimento.

Valle d'Aosta: principali indicatori del mercato del lavoro, medie annuali, valori percentuali e assoluti (in migliaia)

	2003	2004	2005	2006
Principali indicatori				
Tasso di attività (15-64)	69,3	69,1	68,5	69,1
Tasso di occupazione (15-64)	66,5	67,0	66,3	67,0
Tasso di disoccupazione	4,1	3,0	3,2	3,0
Popolazione in età lavorativa, Forze di lavoro e Non forze di lavoro				
Popolazione in età lavorativa (15-64)	81,7	82,1	82,2	82,5
Forze di lavoro	57,5	57,2	56,6	57,3
Non forze di lavoro in età lavorativa	25	25,2	25,6	25,3
Occupazione				
Totali	55,1	55,5	54,8	55,6
Dipendenti	40,4	39,1	39,7	40,2
Indipendenti	14,7	16,4	15,1	15,3
Agricoltura	2,6	2,3	2,7	2,7
Industria	12,9	14,1	14,1	13,7
Servizi	39,7	39,2	38,0	39,1
Disoccupazione				
Totale	2,3	1,7	1,8	1,7
Disoccupati	1,1	1,4	1,5	1,5

Valle d'Aosta: principali indicatori del mercato del lavoro. MASCHI: medie annuali, valori assoluti e percentuali

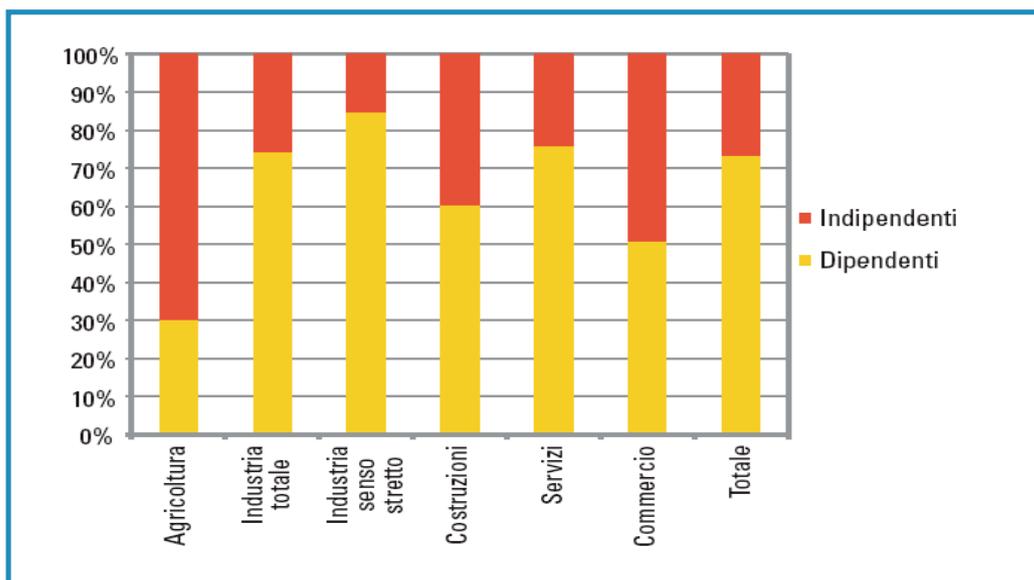
	2003	2004	2005	2006
Principali indicatori				
Tasso di attività (15-64)	77,4	77,1	76,3	77,1
Tasso di occupazione (15-64)	75	75,4	74,3	75,2
Tasso di disoccupazione	3,1	2,2	2,5	2,4
Popolazione in età lavorativa, Forze di lavoro e Non forze di lavoro				
Popolazione in età lavorativa (15-64)	41,8	42,1	42,2	42,3
Forze di lavoro	32,8	32,7	32,3	32,8
Non forze di lavoro in età lavorativa	9,4	9,6	9,9	9,6
Occupazione				
Totali	31,8	31,9	31,5	32,0
Dipendenti	22,1	21,0	21,2	21,8
Indipendenti	9,8	10,9	10,3	10,2
Agricoltura	1,6	1,5	1,8	1,8
Industria	10,7	11,6	11,9	11,7
Servizi	19,5	18,9	17,9	18,5
Disoccupazione				
Totale	1,0	0,7	0,8	0,8
Disoccupati	0,5	0,6	0,7	0,7



**Valle d'Aosta: principali indicatori del mercato del lavoro
FEMMINE: medie annuali, valori assoluti e percentuali**

	2003	2004	2005	2006
Principali indicatori				
Tasso di attività (15-64)	60,9	60,7	60,5	60,8
Tasso di occupazione (15-64)	57,5	58,2	57,9	58,4
Tasso di disoccupazione	5,4	4,1	4,3	3,8
Popolazione in età lavorativa, Forze di lavoro e Non forze di lavoro				
Popolazione in età lavorativa (15-64)	39,9	39,9	39,9	40,2
Forze di lavoro	24,7	24,6	24,3	24,5
Non forze di lavoro in età lavorativa	15,6	15,7	15,7	15,7
Occupazione				
Totali	23,3	23,6	23,3	23,6
Dipendenti	18,4	18,1	18,4	18,4
Indipendenti	4,9	5,5	4,8	5,1
Agricoltura	1	0,8	0,9	0,9
Industria	2,2	2,4	2,2	2,0
Servizi	20,2	20,3	20,1	20,7
Disoccupazione				
Totale	1,3	1,0	1,0	1,0
Disoccupati	0,5	0,8	0,8	0,8

- **Valle d'Aosta: distribuzione degli occupati per settore e tipologia di occupazione media 2006 - valori percentuali**



Partecipazione al mercato del lavoro e disoccupazione

In termini assoluti, l'area della disoccupazione ammonta a circa 1.800 unità, pari a un tasso di disoccupazione del 3%. I disoccupati valdostani sono in maggioranza donne (56,4%), valore però al di sotto di quello dell'Italia nord-occidentale (58%). Le criticità occupazionali interessano prevalentemente gli adulti, poiché oltre tre quarti delle persone in cerca di occupazione ha un'età superiore a 25 anni. A questo proposito, bisogna chiaramente tenere presente la forte incidenza degli studenti tra i giovani con meno di 25 anni, oltre al fatto che il livello di *turnover* e la permanenza nell'area della disoccupazione è comunque più bassa per i giovani rispetto agli adulti. I disoccupati di lunga durata costituiscono una percentuale particolarmente bassa rispetto alla popolazione attiva (0,4%) se raffrontata al dato nazionale, dieci volte superiore.

Le pari opportunità di genere

Il mercato del lavoro valdostano è connotato da un rilevante processo di femminilizzazione. Il livello dell'occupazione femminile pone la regione ai primi posti rispetto alle altre regioni italiane, oltre a evidenziare un differenziale positivo rispetto al dato medio europeo. I tassi di attività più elevati si riscontrano nelle classi di età centrali, mentre sono inferiori nelle classi di età estreme (giovani con meno di 25 anni e adulti con più di 54 anni). Tuttavia, si deve anche tenere presente che il livello della partecipazione femminile resta comunque significativamente più basso di quello maschile in tutte le classi di età. Le differenze nelle classi di età inferiori non costituiscono necessariamente un indicatore negativo, poiché corrispondono a una maggiore propensione allo studio da parte della componente femminile rispetto a quella maschile, dato confermato dal fatto che le donne continuano a presentare, rispetto agli uomini, maggiori livelli di istruzione. Per contro, l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne ultra-quarantenni incontra gli stessi problemi che si riscontrano a livello nazionale. Considerando comunque il complesso degli occupati, la partecipazione femminile risulta del 58,4%.

L'occupazione femminile risulta distribuita in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente, e appare ancora fortemente segregata rispetto ai livelli di responsabilità. Inoltre, sebbene la diffusione delle modalità di lavoro atipiche –in particolare nei contratti a tempo determinato– abbia favorito la crescita dell'occupazione femminile, si pongono problemi in termini di continuità e stabilità di impiego per le donne.

Nonostante la buona situazione occupazionale, permane tuttavia in Valle d'Aosta un significativo numero di disoccupati. Sono gli adulti, in particolare coloro che hanno perso un posto di lavoro, a presentare le maggiori difficoltà di reinserimento, unitamente ad alcune fasce di soggetti più deboli sul mercato, in ragione di particolari situazioni personali e sociali.

I **disabili** in età lavorativa (18-64 anni) vengono stimati in poco meno di 900 unità, ovvero il 22,5% del totale dei disabili, pari a una incidenza sulla popolazione di riferimento dell'1,12%. Negli ultimi anni, l'incidenza dei disabili nelle aziende private, pur essendo in crescita, risulta ancora modesta. Inoltre, la distribuzione degli occupati disabili per livello lavorativo si differenzia sensibilmente dal complesso degli occupati, considerato che raramente questi lavoratori occupano posizioni di maggiore responsabilità. In altri termini, la condizione di disabile sembra funzionare come un meccanismo che li omogeneizza tutti, a prescindere dal tipo di disabilità e dalle competenze individuali.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'**immigrazione**, tra il 1992 e la fine del 2005 il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno in Valle d'Aosta è passato da 1.594 a



3.642. La presenza straniera in Valle d'Aosta si attesta al 4%, inferiore non solo alla media italiana, ma anche a quella di diverse altre realtà montane per molti aspetti assimilabili alla Valle d'Aosta.

L'incidenza degli immigrati sul totale degli occupati è al momento nel complesso quantitativamente modesta (essendo pari a circa il 7% degli addetti, ovviamente al netto del sommerso), ma ciò che è più importante notare è che le occupazioni dei lavoratori stranieri sono tendenzialmente concentrate in pochi settori, i principali dei quali sono l'agricoltura, le costruzioni e i servizi alle persone (in particolare badanti).

Le forme di lavoro atipiche

Anche il mercato del lavoro valdostano appare sempre più interessato da forme contrattuali di lavoro atipiche, considerato che la quota dei lavoratori assunti con contratti part-time, a termine, a progetto, co.co.co, etc. è arrivata nel corso degli anni passati oltre tre quarti della domanda di lavoro di flusso. La crescita dell'incidenza di queste forme contrattuali è costante e nell'arco degli ultimi dieci anni essa è più che raddoppiata. Soltanto nel corso dell'ultimo quinquennio le assunzioni con contratti atipici sono cresciute del 59%.

Tra i rapporti di lavoro atipici il ruolo di gran lunga più importante è svolto dai **contratti a tempo determinato**, i quali nel periodo 1999-2003 (comprensivi dei c.f.l.) hanno mediamente inciso per poco meno del 90% sul totale degli atipici ed hanno avuto un'incidenza di circa il 62% sul totale degli avviamenti. Il peso dei contratti a tempo indeterminato è andato progressivamente contraendosi; il divario tra contratti di lavoro a tempo determinato e rapporti di lavoro a tempo indeterminato è andato progressivamente accentuandosi nel tempo, al punto che nel 2003 i primi hanno un'incidenza quasi doppia dei secondi.

Il **lavoro a tempo parziale** presenta ancora un ruolo modesto che permane sostanzialmente quasi costante, con incidenze che negli ultimi anni sono oscillate tra il 6% e il 7%. Va sottolineato che il tempo parziale riguarda principalmente la componente femminile, considerato che il tasso medio di femminilizzazione di questi contratti è pari ad oltre il 77%.

Certamente rilevante è invece il ruolo che è andato assumendo il **lavoro interinale**. A partire dal 1999, primo anno di introduzione di questo strumento, le assunzioni avvenute in base a questa forma contrattuale sono progressivamente cresciute, passando dalle circa 700 unità del 1999, alle circa 3.300 del 2005, con un'incidenza del 13% sul complesso delle assunzioni.

In linea generale, che la flessibilità interessa in misura maggiore la componente femminile rispetto a quella maschile. Infatti, complessivamente l'incidenza delle diverse forme di assunzioni atipiche incide nel caso delle donne in media per l'80%, contro il 60% degli uomini. Soltanto nel caso dei contratti di formazione lavoro la quota di assunzioni è superiore per gli uomini rispetto alle donne. I giovani sono un altro segmento toccato in misura più rilevante dalla precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Una parte del lavoro a termine si trasforma in occupazione stabile. Tra il 1995 e il 2005 il numero di lavori stabilizzati è aumentato. La crescita delle trasformazioni interessa sia la componente maschile, sia quella femminile, ma la stabilizzazione dei rapporti di lavoro risulta nel complesso mediamente più elevata per gli uomini rispetto alle donne; se ne ricava quindi un'ulteriore conferma del fatto che il segmento femminile della forza lavoro sembrerebbe essere quello maggiormente interessato alla precarietà lavorativa.

In termini assoluti, comunque, l'aspetto di maggior rilievo è dato dal fatto che i dati inerenti lo stock degli occupati indicano ancora una significativa prevalenza dei contratti a tempo indeterminato.

L'altra grande area di lavoro atipico è costituita dalle **collaborazioni coordinate e continuative**, che costituisce una dimensione occupazionale rilevante. In Valle d'Aosta l'incidenza degli occupati parasubordinati (11,6%) risulta simile alla media nazionale. A livello regionale, la quota di lavoratori maschi occupati con questa forma contrattuale è però maggiore rispetto al dato medio italiano.

Le peculiarità più rilevanti della situazione dei lavoratori parasubordinati in Valle d'Aosta riguarda la quota di professionisti, ovvero di lavoratori che svolgono attività professionali e che sono titolari di partita IVA, che è decisamente superiore rispetto al dato medio nazionale: 12% a fronte del 7,9%.

In secondo luogo, la Valle d'Aosta si caratterizza per una presenza più importante tra i lavoratori parasubordinati di lavoratori dipendenti e pensionati. Infatti, se in Italia la percentuale di collaboratori coordinati e continuativi che svolgono anche un lavoro dipendente oppure che sono pensionati è pari al 34,2%, l'analogo dato per la Valle d'Aosta è pari al 42%. Questa peculiarità confermerebbe l'ipotesi che questa specifica forma occupazionale si è sviluppata maggiormente là dove vi sono maggiori opportunità di lavoro.

L'INPS NEL TERRITORIO

LE STRUTTURE INPS

L'Istituto è presente sul territorio valdostano con la Sede Regionale di Aosta, con l'Agenzia di Verrès e con i due punti-cliente di Morgex e Arvier.

Al 31/12/2006 il personale della Direzione Regionale e dell'Agenzia di Verrès è pari a 95 unità, contro un organico previsto di 108. A fronte di questo dato, il rapporto popolazione/personale in forza alle strutture presenti nel territorio è di 123.000/95 (circa 1295 residenti per dipendente).

LE SINERGIE

- Protocollo d'intesa tra INAIL, USL, Direzione Regionale del lavoro e la Sede Regionale INPS per la razionalizzazione delle attività di vigilanza sul territorio valdostano per il biennio 2007-2008;
- accordo (sottoscritto a giugno 2007) con l'Assessorato Regionale alle attività produttive e politiche del lavoro sugli ammortizzatori in deroga riguardante l'erogazione delle indennità di mobilità, disoccupazione speciale e cassa integrazione;
- accordi locali con gli Enti di patronato; tali intese sono oggetto di un attento e continuo monitoraggio per la verifica degli obiettivi concordati. La collaborazione della Direzione Regionale con gli Enti di patronato e le parti sociali è continua, e volta verso il comune obiettivo di fornire all'utenza servizi sempre più caratterizzati da una maggiore efficienza ed efficacia.
- protocollo d'intesa con l'Amministrazione Regionale, che si è impegnata a provvedere all'erogazione dell'indennità di CIG straordinaria alle industrie in attesa di decreto; la convenzione ha previsto che la Sede Regionale INPS provveda, a decreto emanato, a rimborsare alla Regione Valle d'Aosta quanto anticipato;



- avvio di iniziative per migliorare la comunicazione e la condivisione dei dati tra INPS e altre pubbliche amministrazioni, e per ottimizzare i servizi rivolti al cittadino:
 - collegamento on-line con l'archivio anagrafico del Comune di Aosta
 - collegamento con le banche dati dell'Agenzia regionale del Lavoro.
 - verifica della possibilità dell'apertura di un nuovo punto cliente presso un Comune appartenente alla Comunità montana Walser (Valle di Gressoney).
 - accordo locale con la sede INAIL per ottimizzare il servizio di iscrizione delle aziende.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Rapporti con il soggetto contribuente

La correttezza del lavoro nell'area aziende si può definire ottimale, anche grazie alla stretta collaborazione con le aziende e i loro intermediari (consulenti, commercialisti) attivata dalla Sede nel corso degli anni.

Il tempo reale viene attuato in tutti i servizi dell'area, così come vengono costantemente monitorati i crediti in sofferenza.

Le aziende attive nella Regione ammontano a 4.372, con 26.267 lavoratori dipendenti. Le aziende agricole sono 289 e occupano 1.435 unità.

Il ripartito delle somme incassate non ha potuto essere completato nel 2006 a causa della migrazione delle procedure sul WEB.

Gli interventi intrapresi dalla Direzione Regionale hanno consentito il completamento della procedura e-mens per la quasi totalità delle aziende presenti sul territorio.

I lavoratori autonomi:

- Artigiani: 4.849
- Commercianti: 5.042
- Coltivatori diretti: 1.957
- Lavoratori parasubordinati: 9.538

L'attività di vigilanza

L'attività di vigilanza, svolta in collaborazione con l'Inail e l'Ispettorato del Lavoro, continua a essere rivolta alla lotta al lavoro nero e all'individuazione di lavoratori autonomi non iscritti all'INPS.

Le sinergie e lo scambio di informazioni tra Ministero del Lavoro, Inail e Inps hanno consentito di raggiungere dei buoni risultati, soprattutto se rapportati alle risorse impiegate.

Nel corso del 2006 sono state effettuate 198 ispezioni, con una percentuale media di irregolarità pari al 49% e una individuazione di 12 aziende totalmente in nero.

L'attività legale

Nell'ambito del contenzioso ordinario al 31/12/2006 si registrano 80 giudizi giacenti (ricorsi amianto), con un aumento rispetto a quelli giacenti al 31/12/2005 (54).

	2005						2006					
	PERVENUTE		LIQUIDATE		GIACENZA		PERVENUTE		LIQUIDATE		GIACENZA	
	BUDGET	CONSUNTIVO	BUDGET	CONSUNTIVO	BUDGET	CONSUNTIVO	OBIETTIVI	RISULTATI	OBIETTIVI	RISULTATI	OBIETTIVI	RISULTATI
Pensioni di vecchiaia	580	539	600	620	125	64	540	577	580	548	24	93
Pensioni di anzianità	360	680	410	732	129	127	718	654	775	705	70	76
Pensioni di invalidità/inabilità	420	492	450	520	37	39	506	406	538	420	7	25
Pensioni di reversibilità	350	392	350	403	13	2	435	336	435	338	2	0
Disoccupazione ordinaria	2400	2678	2400	2782	0	488	2690	2821	2750	2571	428	738
Disoccupazione agricola	460	515	460	515	0	0	520	516	520	516	0	0
Disoccupazione con requisiti ridotti	2223	2150	2150	2223	0	0	2326	2264	2326	2264	0	0
Cassa integrazione ordinaria	0	1769	0	1703	0	0	0	1798	0	2063	0	0
Cassa integrazione straordinaria	0	63	0	60	0	0	0	43	0	46	0	0
Mobilità	100	184	110	190	6	10	185	63	190	63	5	10
Malattia e maternità	1210	3769	1310	3011	24	94	3785	3783	3810	2892	69	65